



- **Documento falso con riferimenti veri rimanda a una condanna (estinta) per violazioni fiscali**
- **Recapitato a D'Onofrio (Bcl), che chiede ai candidati sindaco di rendere pubblica la loro fedina**

# Trasparenza: siluro anonimo contro Cazzola

**Bcl mostra un documento, trovato sotto l'ufficio di D'Onofrio, con scritto: «Condanna per evasione, è di un candidato sindaco». E lancia l'appello alla trasparenza. Cazzola, protagonista della vicenda, è l'unico che non acconsente.**

**ELISABETTA PAGANI**

BOLOGNA  
epagani@unita.it

Una vicenda giudiziaria si infila sotto la porta di un consigliere comunale sotto forma di atto giudiziario apocrifo. Un documento (alterato almeno nella grafica) della Procura di Torino che sintetizza una condanna per evasione fiscale. La visura - recapitata da un postino misterioso ma esperto del labirinto di uffici di Palazzo D'Accursio - appare tre giorni fa sotto l'uscio della stanza di Serafino D'Onofrio (della lista Bologna città libera) accompagnato da un foglio con scritto, a mano e in rosso: «Questo è di un candidato sindaco». E scoppia la bomba per il sospetto che fra i 14 candidati si annidi veramente l'evasore.

La lista Bcl, che candida a sindaco Valerio Monteventi, mostra il documento e sfida gli altri candidati a prendere parte all'operazione trasparenza. Dopo la battaglia sul bilancio (Monteventi è l'unico ad averlo esibito,

ancor prima dei termini di legge, sul suo sito), Bcl rinnova quella sulla fedina penale, chiedendo che si rendano noti i redditi dei candidati e le eventuali pendenze fiscali e penali.

**MONTEVENTI E L'APPELLO AI 13**

Ad aprire le danze è lo stesso Monteventi, che mostra il proprio certificato penale, lindo nonostante la movimentata attività politica («Sono stato due volte in carcere, a 17 anni e poi nel 1980 - ricorda Monteventi - ma venni nel primo caso assolto e nel secondo il pm archivìò»). «Essendo un garantista, ritengo che anche le persone che hanno avuto procedimenti e condanne che non tolgono loro i diritti civili possano candidarsi - premette - ma è comunque importante che i cittadini sappiano».

Ecco perché Bcl rivolge a tutti gli sfidanti la domanda: chi si nasconde dietro alla condanna per «violazione delle norme per la repressione dell'evasione»? Il documento («che mette in chiaro D'Onofrio - potrebbe essere una balla, un falso») certifica un patteggiamento per violazioni in materia fiscale il 7 aprile 2008 a Torino. Pena (poi sospesa) di 20 giorni di carcere più una multa

di 4 milioni e 800 mila lire. La legge nel foglio - è poi estinta con ordinanza del 10 marzo 2008».





I principali candidati sindaco - pur contrari alla diffusione di lettere anonime che avvelenano la campagna - si dichiarano disponibili al check-up penale. Arrivano in ordine sparso il sì di Giorgio Guazzaloca, quello di Gianfranco Pasquino e quello di Flavio Delbono. L'unico che non parla è Alfredo Cazzola, che si trincerò dietro ad un «no comment» affidato al suo staff. «Cazzola non commenta documenti anonimi», riporta la sua addetta stampa, Delisa Merli.

**CAZZOLA E IL PATTEGGIAMENTO DEL '99**

I fatti riportati dal documento misterioso, però, rimandano esattamente a lui, all'ex patron del Motor Show. Ad ammetterlo era lo stesso Cazzola, allora presidente della Lega Basket e della Promotor, nel dicembre del 1999, sentito da alcuni giornalisti all'uscita dell'ufficio del pm Paolo Ielo della procura di Milano, che indagava su un giro di false fatturazioni per sponsorizzazioni sportive e su patteggiamenti facili. A far uscire la notizia del patteggiamento dell'ex patron è infatti quest'inchie-

sta, in cui Cazzola era accusato (ma poi le accuse caddero) di false fatturazioni, falso in bilancio e appropriazione indebita.

**NESSUN COMMENTO**

**«Il candidato non commenta gli anonimi», spiega lo staff di Cazzola. Guazzaloca aderisce all'appello di Monteventi e D'Onofrio E dichiara: «Carta canta, villan dorme».**

zione indebita. In quell'occasione confermò che ad aprile «ci fu un patteggiamento per una falsa fatturazione. Si trattava di una campagna televisiva per il 1992-1993 del Motor Show sulla rete Eurosport. E su questo argomento non abbiamo più nulla da dire». «Gli spot trasmessi - recitava una nota della Promotor - furono acquistati con uno sconto del 40%. Per l'ulteriore ristoro economico derivante da questo sconto, la questione che aveva rilievo penale

in relazione alla normativa fiscale è stata definita con patteggiamento il

7 aprile '99». Insomma, il caso venne a galla mesi dopo, nell'ambito di un'inchiesta per fatturazioni gonfiate e patteggiamenti facili che aveva

nel mirino la Sisal e che portò anche all'arresto di un maresciallo della Finanza, Rocco Stasi, accusato di aver aggiustato dei patteggiamenti in cambio di tangenti.

Ieri né il candidato Cazzola né il suo avvocato dell'epoca hanno voluto commentare. Il primo a farsi sentire, invece, è Guazzaloca che, dando «per scontata» la propria disponibilità alla trasparenza, non risparmiò una battuta: «Carta canta, villan dorme». Assolutamente «disponibile» anche il candidato Pd Delbono, che però precisa: «Le lettere anonime sono sempre spazzatura». Sulla stessa linea anche Pasquino: «Ci sto, ma è una porcata usata in campagna elettorale». ♦

